

## Nota aggiuntiva

1. **Semestre europeo e sessione di bilancio europea** sono la forma e la sede previste dal Patto di stabilità e crescita ad oggi in molto avanzata fase di **revisione**.

In particolare è previsto che entro **aprile 2011** ciascun paese dell'UE presenti all'**Ecofin** due documenti, tra di loro coordinati e coerenti.

Il primo documento è previsto come "**Stability Program** (qui di seguito, per brevità: **SP**).

Il secondo documento è previsto come "**National Reform Program**" (qui di seguito, per brevità: **NRP**).

2. Nello sviluppo di questo processo il nostro Governo, come gli altri governi europei, deve dunque:

a) elaborare con il massimo della coerenza necessaria e possibile i due "**nuovi**" documenti: **SP**, **NRP**;

b) mantenere tuttavia fermo il suo impegno a presentare all'UE il "**Programma Nazionale di riforma**" come previsto dalla "**vecchia**" procedura e qui di seguito accluso.

3. In anticipo rispetto a **SP** e **NRP**, si può comunque già oggi rilevare quanto segue:

A) **SP**.

La crisi ha determinato – sta determinando – un nuovo disegno delle politiche economiche europee. La discussione su questa materia si è sviluppata in tutti i principali *fora* internazionali: G20, G7, IMF, EU.

Il consenso a cui si è giunti è che l'obiettivo principale delle politiche economiche – una **crecita duratura ed equa** - non è raggiungibile, se non in un contesto di **stabilità finanziaria**.

La stabilità finanziaria, contrariamente alla visione pre-crisi, è una entità complessa, di cui certo fanno parte tanto gli equilibri di **finanza pubblica** quanto, in modo ugualmente cogente, la **finanza privata** (il comportamento delle famiglie, la struttura bancaria, le proiezioni pensionistiche, l'andamento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, etc.).

Queste considerazioni hanno portato alla formalizzazione di **tre** processi di riforma e sorveglianza multilaterale, sia a livello G20 che EU:

a) riforma globale del settore bancario e finanziario;

b) sorveglianza fiscale, che in UE si concretizza con la revisione del Patto di stabilità e di crescita, attraverso il rafforzamento dei criteri di contenimento del deficit e di riduzione del debito pubblico, anche con l'introduzione di pesanti sanzioni in caso di mancato rispetto degli impegni,

c) sorveglianza macroeconomica, che in EU si concretizza con l'introduzione di un processo di monitoraggio degli squilibri strutturali dell'economia, un processo parallelo e contemporaneo a quello di sorveglianza fiscale di cui al punto b).

Sui punti b) e c) sono stati e sono impegnati i Ministri delle Finanze Europee con i lavori della **taskforce** costituita "*ad hoc*".

Per quanto riguarda in particolare la stabilità finanziaria le implicazioni per l'Italia dei nuovi orientamenti internazionali e dei nuovi processi di sorveglianza sono di grande rilevanza.

Le conclusioni G20 ed EU sono tutte allineate sul principio della prudenza e del rigore fiscale. Ciò che è chiaro è che non vi sono più spazi per incertezze: la politica di rigore fiscale non è temporanea, non è la conseguenza imposta da una congiuntura economica negativa, ma è invece la politica necessaria e senza alternative per gli anni a venire.

Un conto è una normale congiuntura. Un conto è una crisi storica.

Anche in assenza di una regola europea, i mercati non pretenderebbero nulla di sostanzialmente diverso. Devono essere quindi logica ed impegno comune, tanto della politica quanto di tutte le parti sociali, non avere e/o dare illusioni, attraverso messaggi contraddittori, supponendo una presunta alternativa tra rigore e crescita.

Non esiste per l'Italia (e per nessun altro paese in condizioni di finanza pubblica simili alle nostre, e per la verità sono oggi la maggior parte) una scelta tra crescita e contenimento del deficit. L'unico messaggio responsabile e nell'interesse del Paese è che non esistono i presupposti per una crescita duratura ed equa senza stabilità dei conti pubblici. La crescita non si fa più con i deficit pubblici.

E' questa l'impostazione della politica italiana di finanza pubblica, iniziata nel 2008 con la Legge finanziaria triennale e da allora proseguita. Il nostro **SP** lo confermerà analiticamente.

## B) **NRP.**

Nella strategia di sviluppo del nostro Paese ci sono **un** vincolo e **quattro** obiettivi fondamentali. Il **vincolo** è quello del debito pubblico, come rappresentato appena qui sopra sub A).

Gli **obiettivi** da raggiungere sono quattro e si pongono su quattro questioni **essenziali**: "**meridionale**"; **fiscale**; **nucleare**; "**legale**".

E' su queste che devono attivarsi nuovi motori di sviluppo esterni all'area della spesa pubblica in deficit. Nei termini che seguono:

a) la questione **meridionale**. L'Italia è un paese ad economia "**duale**". Non vogliamo che diventi un paese diviso.

Le statistiche nazionali, fatte su medie non mediane, non rappresentano adeguatamente questa realtà.

Il **centro-nord** ha consolidato un elevato livello di sviluppo.

Il punto è che il centro-nord ha già un modello di sviluppo di successo, che non è fondamentalmente diverso da quello tedesco. Il rafforzamento della sua competitività è un processo difficile e duro, poiché la distanza che ci separa dalla Germania è ancora tanta. Ma è un procedere nella continuità, è fare di più, fare meglio, fare più in fretta quello che soprattutto al Nord si sta già facendo. Significa insistere con i contratti di produttività, con lo sforzo a ricapitalizzare, a fare funzionare le "reti d'impresa", a far crescere in dimensione le nostre imprese, perché la competizione globale è tra giganti, con l'impegno ad aumentare gli investimenti in R&S.

Per contro il Sud non ha un modello di sviluppo di successo e quindi il suo non può essere un processo nella continuità ma basato sulla discontinuità. Rispetto allo sviluppo è un prerequisito la normalizzazione del territorio, attraverso la lotta alla criminalità.

Le politiche di **sviluppo** devono essere concentrate oltre che sulla istruzione e formazione, su **tre** logiche:

- gli interventi devono essere concentrati in una sede di **regia nazionale** e non, come finora, prendere la forma interventi demandati all'esclusiva competenza regionale;
- gli interventi devono essere concentrati su **grandi infrastrutture di unificazione nazionale**;
- gli interventi devono, dove possibile, avere la forma automatica dei **crediti d'imposta** e, più in generale, della **fiscalità di vantaggio**;

b) la questione **fiscale**. Va fatta una riforma fiscale generale, per fare uscire la nostra economia dalla gabbia di un sistema fiscale vecchio di mezzo secolo e via via peggiorato;

c) la questione **nucleare**. Quasi tutti gli altri paesi dell'UE hanno il nucleare. Per una economia di trasformazione come la nostra è uno svantaggio competitivo fortissimo, che può (deve) essere colmato con un rapido programma di investimenti;

c) la questione "**legale**". L'Italia è un paese con economia bloccata da un eccesso di regole. Ferme le leggi penali ed europee, il principio legale fondamentale deve essere "**tutto è libero, tranne ciò che è vietato**".